

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
a domicilio	20	10.50	6.—
Per tutta Italia franco di posta	22	11.50	6.—

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che privati in quarta pagina cent. 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE
(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 6. — Un dispaccio di Server Pascià, datato da Mostar 4 settembre spedito alla Porta constata che l'insurrezione è quasi completamente vinta.

Gli insorti arrivano in gran numero a fare la loro sottomissione.

Le truppe imperiali attraversano il paese senza incontrare da parecchi giorni la minima resistenza.

Il commissario speciale prevede che fra breve l'ordine sarà completamente ristabilito, anche prima che i consoli delle potenze abbiano potuto dare la loro cooperazione.

MADRID, 5. — Il generale Delatré annunzia che 347 carlisti della fazione di Doregaray furono respinti in Francia.

VIENNA, 6. — La *Corrispondenza politica* annunzia che il governo della Serbia vuole tener conto degli avvertimenti seri dell'Austria e della Russia.

Il governo della Serbia proibisce il passaggio della frontiera ai sudditi serbi che vogliono raggiungere gli insorti.

— Si ha dall'Erzegovina che gli insorti ricuserebbero di nominare i loro delegati per conferire a Mostar. Accon sentirebbero soltanto ad inviare delegati su un territorio neutro.

LONDRA, 6. — Il *Times* ha un dispaccio da Pest che dice essere state intavolate trattative fra la Serbia ed il Montenegro per stabilire una attitudine comune, ed eventualmente una pratica comune riguardo l'Erzegovina. La riunione dei capi insorti a Kossierovo preparò un manifesto che domanderà l'autonomia come la Serbia e Rumenia sotto

un principe cristiano. Il nuovo Stato riconoscerebbe l'alta sovranità della Porta, assumerebbe la sua parte del debito della Turchia, e pagherebbe un tributo.

BELGRADO, 7. — Seicento volontari entrati in Bosnia presso Ratcha, attaccati sabato da un battaglione di Nisams, battuti.

— Tutti i ministri sono partiti per Krágjavec. Il Principe vi si recherà mercoledì per l'apertura della Scupcina.

Il Ministro degli esteri annunziò ufficialmente ai rappresentanti delle grandi potenze che il governo proibì il passaggio della frontiera alle bande armate.

DIARIO POLITICO

INSURREZIONE

Secondo un dispaccio di Server Pascià da Mostar alla Porta l'insurrezione dell'Erzegovina sarebbe quasi completamente terminata. Gli insorti si presentano in gran numero a fare la sottomissione: le truppe turche procedono dovunque senza incontrare resistenza alcuna: si prevede che tutto sarà presto finito senza che si renda necessaria la cooperazione dei consoli delle potenze estere.

Ecco dunque una mediazione, a quanto dicevano molti giornali, offerta, accettata e poi resa inutile in poche settimane, perché gli avvenimenti precipitarono in modo da far scomparire la causa che l'aveano provocata.

Ecco, invece diciamo noi, una mediazione, che non fu mai né offerta, né accettata, perché ne mancava il motivo, perché il governo del Sultano aveva tutto il diritto e si sentiva tutta la forza di

— Faremo una passeggiata sul mare, — disse il conte Lodovico cercando pure se vi fosse modo di trovare qualche distrazione: — lo desideri Elena? — lo farò ciò che faranno gli altri, — rispose la fanciulla.

— Bella rassegnazione!... — mormorò fra i denti il conte Lodovico e diede ordine di avvertire i due marinai che teneva al suo servizio di preparare la barca.

Dalla terrazza che abbiamo descritto la prima volta che conducemmo il lettore alla villa di Arta, si scendeva a mezzo di una vasta gradinata di marmo alla spiaggia.

Il mare era terso, tranquillo e gli ultimi raggi di uno splendido sole di maggio, scintillavano sulle onde azzurrognole dell'Adriatico rifrangendosi in mille sprazzi di colori vivissimi.

Elena balzò, nella barca senza nemmeno mostrare di accorgersi del magnifico panorama che si disegnava al suo sguardo.

Era triste, pensierosa e al tempo stesso le balenava negli occhi una luce insolita che manifestava la calma di un divisamento preso, di una risoluzione irremovibile.

La passeggiata fu lunga, — ma in onta agli sforzi del conte Lodovico che faceva del suo meglio per strappare al cognato ed alla nipote una qualche parola — malinconica e silenziosa.

Elena rispondeva a monosillabi. Il marchese Lionello mostrava non

aggiustare i propri affari cogli insorti senza che alcuno ci mettesse il suo zampino.

Così possiamo dire anche questa volta: tanto parlare, tanto telegrafare, tanto scrivere per nulla.

Non è tuttavia da supporre che questo movimento rimanga senza il suo siracavo di conseguenze nel campo della diplomazia e che non dia luogo a posume recriminazioni circa l'atteggiamento di qualcuna delle grandi potenze.

Taluna di esse vi era più o meno palesemente impegnata; e noi stentiamo a credere che voglia rassegnarsi a mettere la questione orientale nel dimenticatoio, dopo averci mostrato la punta delle orecchie, e dopo aver assunta la parte di protettrice degli insorti e averne sposato i gravami.

Sarà poi difficile che la Serbia rinunzi con tanta facilità e con animo tranquillo alle aspirazioni cui avea lasciato libero corso nei momenti attuali. Ad ogni modo tutto dipende dal contegno delle grandi potenze, che paiono decisamente d'accordo di non volere, almeno per ora, dar fuoco alla mina.

SPAGNA

Dopo la resa di Seo d'Urgell i dispacci sulle operazioni militari nella Spagna scemarono della loro importanza.

Da Madrid si è ripreso il corso di quei dispacci scipiti che annunziano ad ogni momento la disfatta di un corpo carlista, di cui prima non si sospettava l'esistenza e del cui comandante s'ignorava perfino il nome. D'altro lato i carlisti cominciano a raccogliere il contingente della ultima chiamata nelle provincie basche, disponendosi a resistere sino all'ultimo estremo.

accorgersi delle parole del conte Lodovico e taceva.

D'un tratto la fisionomia di Elena parve ravvivarsi e come se tutta la vita della fanciulla si fosse raccolta nello sguardo, essa fissava gli occhi verso un punto nero perduto nel vasto mare.

— Que' due signori sono più arditi dei marinai — disse uno dei rematori additando verso quella parte che attraeva tutta l'attenzione della marchesina Elena.

— Di quali signori intendi parlare?... — domandò il conte Lodovico, il quale stanco del nutismo dei suoi compagni avea finito per avvicinarsi ai rematori.

— Non vede quella barca laggiù?... — Una barca?... Ma io credo che tu sogni Gabriele. Non veggio nulla, io.

— Perdoni, signor conte, ma io la distinguo benissimo e riconosco quelli che la conducono. Sono que' due signori che abitano nella villetta e che il signor conte ben conosce.

Elena non avea perduto una sillaba di questa conversazione ed il suo volto s'illuminò di un raggio subitaneo, mentre colla tesa pupilla avrebbe voluto sorvolare lo spazio che la divideva da quella barca.

— Che il diavolo se li porti, — mormorò in cuor suo il conte Lodovico e sperando di distrarre l'attenzione del cognato si fece a interrogare Gabriele circa alla pesca.

Ma il marchese Lionello per quanto

È infatti opinione dei giudici più imparziali, che, malgrado gli ultimi vantaggi conseguiti dalle truppe di Don Alfonso, siasi fatto ben poco cammino nell'opera di rappacificazione della penisola e che, poco su poco giù, le cose si trovino nello stesso stato di prima.

FESTA CANTONALE DI GINNASTICA A LOCARNO

(Corrispondenza della *Perseveranza*)
Locarno, 1° settembre.

Tornando dal Gottardo, dove mi era recato ad ammirare i portentosi lavori di quel traforo gigantesco, e anche per sottrarmi alla caldura soffocante di Mantova, m'incontro a Bellinzona in un treno ferroviario, in testa al quale stava una macchina ornata di bandiere festive, e vestite di corone, di frondi e di fiori.

Chieggo di che si tratta, e mi rispondono essere quello il treno che conduce la Società di Bellinzona alla festa cantonale ginnastica a Locarno. Ancora indeciso sulla via da doversi prendere per ripatriare, scelgo allora quella del Lago Maggiore, per poter così godere della festa cantonale.

Salgo sul treno festoso, dove brulicava quella bella gioventù che concorreva ai ludi ginnastici; è una folla di popolo della vallata del Ticino.

Alla stazione di Cadenazzo il treno entra salutato da canti e suoni: era la Società di ginnastica di Lugano, che si recava anch'essa alla festa cantonale. I giovani delle due Società si salutano, si festeggiano, formano un corpo solo, e mandano evviva a Bellinzona e a Lugano città sorelle.

Il treno girando attorno al mar-

si mostrasse assorto in un pensiero fisso, avea tutto udito e tutto veduto.

Non gli sfuggì la gioia subitanea della figliuola e un lampo di sdegno gli passò nel cuore.

— Ritorniamo, — disse con accento imperioso.

— Così presto?... — rispose il conte Lodovico.

— Ritorniamo — ripeté il marchese. — Come desideri.

E il conte ordinò ai barcaioli di varare di bordo per ravvicinarsi alla riva.

Elena non aperse bocca. Guardò di oppiatto il padre e le parve di sorprendere uno sguardo severo, scrutatore, fisso sopra di lei.

Eppure non si commosse e invece di turbarsi all'idea dei rimproveri che il marchese potesse indirizzarle, sentì invece raffermarsi in cuore la decisione di combattere anziché rinunziare al caro sogno della sua vita.

Un'ora dopo scendevano a terra e dall'alto della terrazza Elena scorgeva ancora a grande distanza la navicella che solcava le onde velocissime dirigendosi verso la villetta.

Il marinaio Gabriele non si era ingannato.

I due rematori erano appunto Alfredo e Guglielmo.

Prima di abbandonare la terrazza Elena gettò ancora un lungo sguardo sul mare.

La notte era vicina e la barchetta di

gine superiore, del Verbano giunge a Locarno. Al suo ingresso alla stazione si sparano molti colpi di cannone, e la banda suona inni patriottici. La stazione è irta di bandiere, di standardi, di pennoni; in un padiglione ornato di fronde d'albero e di fiori sono a ricevere gli ospiti la Società ginnastica di Locarno, i Comitati, i Giuri, i delegati, le Autorità politiche e comunali, le Società patriottiche e molte graziosissime signore.

Fu un momento di entusiasmo e di commozione; i canti, i suoni, il tuonar de' cannoni elettrizzavano quella folla numerosa lieti e vecchi di veder crescere dietro loro sì bella gioventù, lieti i giovani di essere così festivamente accolti.

Si mettono in marcia per entrare in città: era il 29 agosto, giorno di domenica; ad ogni tratto vi sono archi trionfali con epigrafi relative alla ginnastica festività; le finestre, i balconi, i poggi sono gremiti di signore che gettano fiori per i giovani ginnasti; e questi le ricambiano di saluti e di sorrisi.

Giungono al campo; è uno steccato rettangolare intorno al quale su pali stanno appesi gli stemmi dei 22 cantoni; in mezzo sorge un padiglione e sotto si ha il ritratto del generale Dufour.

Cominciano i discorsi di ricevimento: non è facile poterli comprendere; si odono spesso ripeterli i nomi di Guglielmo Tell, di Winkelried, di Flue, e tutta la leggenda elvetica; allusioni a Sempach, a Grandson; sono glorie, che è bello ricordare alla gioventù.

Terminati i discorsi, fu dispensato a tutti il vino d'onore, e i ginnasti ricevuti i biglietti d'alloggio, si di-

segnavasi appena come un atomo nello spazio.

Strana combinazione!...

Poiché Alfredo — ignorando sempre la tempesta che agitavasi nell'anima del fratello — gli ebbe palesato quanto era accaduto riferendogli testualmente il suo colloquio col conte Lodovico — Guglielmo, lietissimo in cuor suo che Alfredo avesse promesso di partire, cercò un mezzo qualunque per togliere Alfredo dalla cupa tristezza nella quale gli avvenimenti della giornata lo avevano piombato.

E non sapendo come riuscirci, gli avea progettata una passeggiata sul mare.

Alfredo non fece nessuna obiezione e seguì il fratello consolandosi all'idea che sebbene di lontano, avrebbe potuto scorgere ancora la villa di Arta, il luogo a lui sacro dove viveva l'adorata fanciulla.

Tutti coloro che hanno sofferto o soffrono il brutto male dell'amore saranno certamente in grado di comprenderne e di apprezzarne le fanciullaggini e non riuscirà loro strano che il povero Alfredo trovasse motivo di consolazione anche dinanzi ad un ammasso di pietre.

La fortuna volle sommarci, imperciocché se Elena avea rimarcato Alfredo in uno di quei giovani che montavano lo schifo, essa pure era stata riconosciuta.

Frattanto la notte era scesa e fra

APPENDICE 240

ROMANZO DI UN COSPIRATORE

MEDORO SAVINI

Proprietà letteraria.

Dopo questa tirata serio-umoristica che rivelava tutto il carattere dell'antico soldato, il conte Lodovico ricaricò la pipa e scese in giardino.

Quando rientrò Elena trovavasi nel salotto.

Leggeva.

Volle cogliere il momento per intrattenersi colla nipote, interrogarla su quanto era accaduto, ma ben presto sopraggiunse il marchese Lionello e così dovette rinunziare ad appagare la curiosità.

La marchesina Gualdi non tolse mai gli occhi dal libro e invano si sarebbe cercato sul suo volto la benchè minima traccia delle emozioni provate.

Il marchese Lionello mostravasi serio, taciturno e appena avea risposto con monosillabi alle vaghe domande che il cognato gli indirizzava nello scopo di rompere quel silenzio imbarazzante.

Anche il pranzo fu poco allegro.

spersero ciascuno alla propria destinazione.

L'indomani di buon mattino cominciarono le fatiche; deposto ogni aspetto di festa, l'agone prese le sembianze di una sala d'esami; dinanzi ai giurati le varie Legioni si presentarono l'una dopo l'altra alle parate, alle sbarre fisse, al cavallo; poi si fece il getto delle pietre, il tiro al giavelotto in linea retta e in linea curva; indi si passò al salto in lunghezza, in altezza, e colla pertica; venne in seguito la scherma al bastone, al fioretto e alla sciabola; da ultimo l'arrampicarsi: si concorrevano per sezioni e per individui, e i Giurati, con tutta la serietà che noi mettiamo negli esami di licenza liceale, davano i loro punti di merito in ogni esercizio, dalla media de' quali doveva uscire il voto per il premio.

Durarono quei bravi giovani in questi faticosi esercizi quasi tutta la giornata dalle ore 8 alle 5 colla sola interruzione di un'ora a mezzogiorno per la colazione.

Il giorno 31, si ripresero le fatiche; furono completati alcuni esercizi e terminate le gare; e a chiudere i lavori venne riserbata la lotta svizzera; è questo uno degli esercizi, a cui la gioventù più volentieri si dedica, e che il popolo meglio aggrada; i lottatori vestono un paio di calzoncini, e si prendono per essi al femore e all'anca; queste lotte furono molte e accanitissime, e il popolo, che numeroso vi assisteva, vi prese il più vivo interesse.

Chiuso l'agone, i Giurati si ritirarono per formulare i loro giudizi; intanto nel padiglione si erano disposti in bell'ordine i doni riserbati ai vincitori: fra questi figurava una bella fotografia offerta dalla Società ginnastica milanese. Sette gentili giovanette vestite di bianco stavano nel padiglione per porre sul capo ai vincitori le corone.

Giungono i giurati: nella gran folla si fa un silenzio profondo; si proclamano i nomi dei vincitori: ebbe il primo premio la sezione ginnastica di Lugano, il secondo quella di Bellinzona, e quella di Locarno il terzo. Si proclamarono poscia i vincitori agli esercizi individuali, e i nomi dei premiati erano accolti tra fragorosi applausi; e quando ritornarono nelle file, erano portati sulle spalle dagli amici e dai colleghi.

Terminata la dispensa dei premi, ebbe luogo la marcia trionfale per la città: precedevano le bandiere e la banda; poi venivano i vincitori che davano braccio alle donzelle loro incoronatrici, indi gli altri ginnasti

due fratelli fu un lungo discorrere per tutta la serata del loro prossimo viaggio. Poiché avea dato la sua parola d'onore al conte Lodovico di partire il domani, poco importava ad Alfredo verso qual terra avrebbe messo il piede.

Lasciò dunque a Guglielmo l'incarico scegliere il luogo della loro nuova dimora, e questi più che mai desideroso di allontanare il più che fosse possibile Alfredo da Elena, progettò di recarsi in Inghilterra.

Nessuno dei vari Stati italiani pareva che presentasse sicurezza ai due ribelli e Alfredo approvò interamente il divisamento di Guglielmo.

I preparativi della partenza non dovevano preoccuparli gran fatto, tanto più che occorreva innanzi tutto non dar nell'occhio alle autorità pontificie colle quali non dovevano fare a fidanzza, ed anche perchè il conte Lodovico non sarebbe più stato là per proteggerli.

Decisero di avviarsi alla volta di Ancona.

Qui giunti si sarebbero imbarcati per un porto inglese.

— Dunque a dimani, — disse Alfredo con un profondo sospiro e pretestando tanchezza si ritirò nella sua camera.

Guglielmo baciò in fronte il fratello, chiamò il vecchio Lorenzo cui aveva affidata la villetta di Arca, gli dette tutte le necessarie istruzioni.

Eppure la calma di Alfredo non è che una calma apparente, — pensava Guglielmo avvian-

le autorità, gli invitati: pioveva su loro tutti dalle finestre e dai balconi una pioggia di fiori, mentre dalle rive del lago tuonava il cannone.

Alla sera, in un piazzale circondato da grossi platani, ebbe luogo un allegro banchetto; intanto tutta la città si era illuminata, e la festa si protrasse fino a notte avanzata con piena soddisfazione delle autorità, dei ginnasti, dei cittadini, degli ospiti tutti che vi sono concorsi; e a me parve che meritasse se ne facesse un cenno anche nei nostri giornali; onde in fretta e in furia ve ne scrivo, desideroso che queste feste patriottiche abbiano a prendere piede anche nel nostro paese, perchè una generazione fisicamente robusta avrà anche concetti magnanimi ed elevati.

G. B. INTRA

CONGRESSO - CONCORSO INTERNAZIONALE GINNASTICO

NOSTRA CORRISPONDENZA

Treviso, li 5 settembre 1875.

Vinte con eroico coraggio tutte le difficoltà che si erano parate innanzi per il mancato soccorso municipale, oggi finalmente si è aperto in Treviso il Concorso-congresso internazionale. Alle 10 1/2 circa la Società di Treviso con la musica in testa si recò alla stazione a ricevere le Società sorelle. Alle 10 e 3/4 arriva il treno, e fra i più fragorosi urrà smontano le Società di Venezia, di Bologna, di Rovigo, di Chioggia, di Vicenza, di Lendinara, di Este, di Montagnana, e di Oderzo, nonché rappresentanti della Germania, dell'Austria e della Svizzera. Arrivati in corpo ed al suono della musica al collegio Marzochi, gentilmente concesso alla Federazione perchè vi tenesse il Concorso, erano là aspettati dalle autorità civili e militari, nonché da una grandissima folla di popolo. Il presidente della Società di Treviso con vive parole di ringraziamento a tutti gli intervenuti, aperse il Congresso. Il signor Bizzari di Chioggia prese a parlare in nome di tutti i ginnasti intervenuti alla festa, e rispose cortesemente al sig. presidente. Prese poi la parola il signor Ellero il quale reduce dalla Svizzera dove era stato mandato a rappresentare l'Italia alle feste ginnastiche di Locarno, portava alla Presidenza delle Federazioni delle Società ginnastiche, un calice di argento, qual pegno di fraterna amicizia. Egli disse poche ma vivaci parole in ringraziamento agli svizzeri, e rivolgen-

do si egli pure al riposo. — Mi nasconderebbe un segreto?.. Eh via!... non mi ha forse detto tutto e sempre? Dormiamo in pace.

Pur troppo il dubbio di Guglielmo era una verità, imperciocchè sebbene Alfredo non gli avesse nascosto nessuna circostanza del suo amore per la marchesina Gualdi, non si era però deciso a palesargli l'appuntamento di quella notte, temendo forse che il fratello potesse tentare di distoglierlo s'altro non fosse per non mancare alla promessa solenne fatta al conte Lodovico.

E siccome Alfredo ben comprendeva che a quest'ultima obiezione non avrebbe proprio saputo che cosa rispondere si decise di tacere.

Il destino che si era piaciuto ad intrecciare in così strano modo le anella del dramma che abbiamo narrato spingeva fatalmente il povero Alfredo alla sua perdita.

Una parola, una confidenza, anche un sospetto sorto nell'animo di Guglielmo, sarebbe bastato per impedire la catastrofe.

Ma non doveva essere così!... La sventura avea segnato Alfredo, fino dalla culla, come uno dei suoi, lo aveva seguito inesorabile in tutto il corso della sua breve e pur tanto avventurosa esistenza, nè voleva ora abbandonare la sua preda.

(Continua)

dosi poi con tutto il fuoco del suo animo ardente ai ginnasti italiani lo esortò alla fratellanza ed al lavoro. Chiuse la solennità il s. g. Prefetto facendo elogio alla novella Federazione che ad onta di tante guerre mosse contro ha saputo in pochi anni, ed anzi in pochi mesi dar sì brillanti prove di sé.

Furono fatti parecchi evviva all'Italia alla Germania ed alla Svizzera.

Ora, che stò scrivendo, si lavora all'elezione dei giurati.

Domani cominceranno le gare.

devotissimo

R. CASTELLANI.

IL NAUFRAGIO DEL VANGUARD

I giornali inglesi del 3 ci recano i particolari del naufragio del Vanguard in seguito alla collisione coll' Iron Duke. Una densa nebbia circondava il canale e la squadra che si dirigeva a Cork era giunta presso il capo Wicklow ad otto miglia da Bray Head. La profondità dell'acqua era di 19 tese, ed in meno di un'ora, dopo avvenuta la collisione, il Vanguard colò a fondo. In questo intervallo si ebbe il tempo di salvar tutti coloro che si trovavano a bordo; il capitano Dawkins restò sul ponte sino all'ultimo; l'albero maestro si vede tuttora a fior d'acqua.

L'Iron Duke pure, appena avvenuto l'urto, mise in mare le sue imbarcazioni e si adoperò con zelo per salvare l'equipaggio del Vanguard. Questa nave aveva a bordo 360 fra ufficiali e marinai, e 14 cannoni; era corazzata come l'Iron Duke ed aveva 13 tonnellate meno di esso. Il Vanguard era stato fabbricato a Birmenhead dai signori Laird e costò 252.900 lire sterline. Con tutto l'armamento e gli oggetti a bordo, il suo valore è calcolato a 350.000 lire sterline (1,375.000 fr.) L'ariete dell'Iron Duke penetrò nel corpo del Vanguard, facendo sì che l'acqua penetrasse per le finestre delle cabine della nave. Si spera di poterla salvare, essendo l'acqua poco profonda nella località dove è avvenuto il naufragio.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 5. — Dice il *Fanfulla* che il ministero dell'interno ha erogato L. 500 a favore dei danneggiati dalle ultime inondazioni della Garonna, e quello di agricoltura, industria e commercio L. 200. Ci pare assai poco; era meglio nulla.

NAPOLI, 5. — Il principe Umberto sarà di ritorno in Napoli mercoledì prossimo e si tratterà due giorni, dopo i quali partirà pel campo di Ceprano. Verrà con l'*Esploratore*. Il *Messaggero* resta di stazione nelle acque di Palermo.

PALERMO, 5. — Ieri sera S. A. R. il principe Umberto intervenne alla festa nella Villa Giulia, splendidamente illuminata. Vi intervennero pure il presidente del Consiglio ed i ministri Bonini e Finelli. Il Principe fu vivamente applaudito e la festa riuscì splendidissima. Questa sera vi sarà gran festa di ballo nel Palazzo Reale. (Disp. dell'*Opin.*)

SAN REMO, 4. — Alcuni impiegati della casa di S. A. R. il duca d'Aosta vennero qui e si saranno per la prossima stagione gli stessi villini dell'anno scorso.

Le LL. AA. giungeranno nella prima quindicina di ottobre.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 4. — Il *J. des Debts* dice: C'è che più ci affligge nelle polemiche intorno all'insegnamento superiore, è la confessione di debolezza e d'impotenza che fa ogni giorno in venti giornali il partito liberale. Invece di prepararsi alla lotta contro i clericali, emette grida di scoraggiamento e annunzia che tutto è perduto. Questo panico ci attrista, ma non ci disanima, e speriamo che le prime paure si calmeranno a misura che le condizioni della lotta, che ora sono ritenute perniciose, si paleseranno meno difficili e rassicuranti.

— I giornali parigini dicono che nel

Consiglio dei ministri di venerdì, sotto la presidenza del maresciallo Mac Mahon, il duca Decazes diede alcune informazioni sulle questioni estere. Il Consiglio ha poi incaricato il guardasigilli Dufaure di esaminare l'articolo del *Pays*.

SPAGNA, 3. — Il *Cuartel Real* pubblica delle circolari indirizzate dal governo di Don Carlos ai rappresentanti delle potenze estere a Madrid, ai ministri del re Alfonso e ai direttori dei giornali esteri. In queste circolari si muovono lagnanze perchè l'armata alfonsista faccia una guerra sleale e si accusano i giornalisti di parzialità.

AUSTRIA UNGHERIA, 2. — Alla Camera ungherese sono incominciati i lavori della Commissione di verifica dei poteri.

Il Lloyd di Pest considera l'insurrezione slava come terminata e si lagna delle menzogne dei giornali slavi su questo argomento.

— Alcune monache espulse dalla Prussia trattano col conte Ferdinando Kinsky di Praga per la cessione del castello di Sazena.

— 3. — La *Nuova stampa libera* nel suo primo articolo si lagna vivamente e non può quasi prestar fede all'annunciato divieto della polizia di Vienna ai tedeschi residenti in quella capitale di celebrare con una festa l'anniversario della battaglia di Sedan.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Un'ultima parola sulle Debite. — Il *Bacchiglione* nel suo n. 174 dice, che ha fatto mettere le pive nel sacco all'ingegnere architetto che scrisse, sulla questione delle Debite, l'articolo insorto nel n. 222 del *Giornale di Padova*.

Adagio a' ma' passi, che la cosa è precisamente il contrario. Non è già l'ingegnere prefato che fosse costretto a metter le pive nel sacco in causa delle ranzine regalategli a tutto pasto dal *Bacchiglione*, ma invece questo periodico che non ha saputo cavarsene fuori quelle benedette pive, per confutare gli argomenti coi quali, nell'articolo rammentato, si difendeva, non già l'ufficio tecnico municipale come afferma erroneamente il *Bacchiglione*, ma la Commissione per le Debite.

Quegli argomenti riassunti per sommi capi, chiariscono,

1.° che la Commissione, approvando del pari il primitivo progetto e quello modificato, ben lungi dall'essere in contraddizione con sè stesso, dava anzi la più limpida prova di coerenza alle norme che furono base del primo giudizio, perocchè avendo essa Commissione riconosciuto oppo tina l'elevatezza del progetto trascritto, per la ragione che mostravasi in accordo colla linea di coronamento del Salone, dovea di necessità mutar parere, e voler più bassa la nuova fabbrica, tostochè quella presunta altezza s'era trovata, pel fatto, più bassa di quasi cinque metri. Contraddizione invece ci sarebbe stata, se si fosse proposto l'abbassamento d'un piano, col Salone alto quanto erasi affermato.

2.° che in nessun tempo ed in nessun luogo è mai venuto in mente ad alcuno, di trovar riprovevole che si modificasse il progetto d'un edificio mentre si costruisce, quando le modificazioni lo ammigliorino sensibilmente. Se il principio contrario dovesse prevalere, bisognerebbe condannare lo scrittore che nella seconda edizione d'un suo libro correggesse le mende della prima; il pittore che nel quadro mutasse la composizione del bozzetto; lo scultore che nel marmo modificasse il modello in creta della sua statua. Non ci sono che gli imbecilli od i cocciuti che si rifiutano di far migliore un'opera nell'atto di eseguirla, per la sola ragione che nel primo concetto erasi pensata diversamente.

3.° che fabbriche celebri, quali, ad

esempio, la Libreria di S. Marco, le Procuratie nuove, il cortile del Palazzo Ducale a Venezia, e moltissime di Bologna, dimostrano ad evidenza come si possano sovrapporre ad un piano terra foggiato a portico, con botteghe e mazzanini, uno, due e sino quattro piani, senza offesa dell'armonia, semprechè la massa murale superiore al detto portico prevalga, anche d'un solo ottavo, all'altezza del medesimo.

Li ha egli confutati il *Bacchiglione* codesti tre argomenti? Nè anco per ombra; anzi ha mostrato di non sentirsi in grado neppure di osteggiarli, tuttochè rovesciasse sull'autore dell'articolo, sarcasmi e motteggi a catinelle.

Chi ha dunque dovuto, sull'essenziale della questione, mettere le pive nel sacco, il periodico di Via Zattere, ovvero il tanto incriminato ingegnere architetto? Al senso comune la non ardua sentenza; ed anche un apprezzamento sull'esattezza del *Bacchiglione* nel riferire i fatti, perocchè mentre l'ingegnere predetto neppur mosse verbo, nel ricordato articolo, sull'ufficio tecnico municipale, viene invece designato come il paladino di quell'ufficio. Che il *Bacchiglione* non abbia capito a che mirasse l'articolo? Oh lo ha capito benissimo! Ma, più fu bo, che santo, s'accorse come il pigliarsela coi tre argomenti rammentati sarebbe stato un dare di cozzo negli scogli, e perciò, da avveduto pilota, girò di bordo per correre acqua meno pericolosa, quelle cioè de' simulati frantendimenti e degli scherzi beffardi. Senonchè, navigando per tali acque si schivarono si gli scogli, ma... si dà nelle secche spesso.

L'associato ingegnere architetto. Atto di generosità. — Ci scrivono: Egregio Direttore, Camposampiero 31 agosto 1875. La sorte lizzarra che spesso si trastulla in perseguitare i giovani operosi, sotto pretesto di temperarne il confidente ingegno, inesorabile avea colpito di questi giorni il nostro amico e concittadino L. Q., giovine scultore di belle speranze, e strappandolo dai prediletti suoi studi, dalla cara sua creta e dai cento modelli, voleva consegnarlo superba in braccio a Marte.

Buon però che il dispiacere vivamente sentito da chiunque conosca il buon volere e la valentia del bravo giovinotto cangiò presto in vera gioia quando si seppe che il benemerito sig. Luigi conte Camerini si offrse spontaneo con tutta generosità di sborsare poco meno che la somma dalla legge richiesta perchè questo giovine artista possa passare dalla prima alla seconda categoria.

Una calda parola di ben meritata lode al sig. Conte, e un affettuoso consiglio all'amico L. Q. perchè continuando sempre di bene in meglio sappia mostrare coi fatti la sua piena gratitudine all'egregio suo benefattore che si prese e si prende tanta cura per lui, e riescira un giorno d'onore al Camerini, di consolazione alla famiglia e di gloria alla patria. Alenni concittadini.

Notizie Militari. — Leggiamo nell'*Italia Militare*: Siamo lieti di annunciare che S. M. l'imperatore di Russia, alla grande rivista che ebbe luogo a Krasnoe-Sala il 13 agosto in occasione dello scioglimento dei campi d'istruzione, ha conferito il Gran Cordone dell'Ordine di S. Stanislao al maggior generale Balegno di Carpeneto, e la croce di cavaliere dell'Ordine di S. Anna al di lui aiutante di campo ten. nob. Goppi dell'8. reggimento artiglieria. L'accoglienza fatta al generale italiano in Russia, sia dalla Corte che dall'alta ufficialità, non poteva essere nè più distinta nè più cordiale.

Ora il generale Balegno si trova a Berlino, d'onde si recherà col seguito di S. M. l'imperatore Guglielmo ad assistere alle grandi manovre ed alle riviste dei corpi dell'esercito germanico. Oltre a questi nostri uffiziali ed al nostro addetto militare a Berlino, maggiore conte Del Mayo, assisteranno alle

Manovre.

Manovre.

Manovre.

stesse grandi manovre e riviste un arciduca d'Austria e non meno di sessanta altri ufficiali esteri.

Potenza fluttuante delle foglie di un giglio. — Lo *Scientific American* scrive che, ultimamente, un'esperienza curiosissima fu fatta nel giardino botanico di Ghent. Il signor Van Hulle, giardiniere capo, volle conoscere esattamente la potenza fluttuante delle foglie del giglio acquatico detto *Victoria Regia*. Una foglia sopportò con la più grande facilità un giovanetto, e non si sommerse neppure quando vi sali sopra un uomo. Allora il signor Van Hulle coperse di mattoni tutta la superficie della foglia, e riconobbe che, per farla andare a fondo, bisognava mettervi un peso superiore a 760 libbre inglesi.

Un'utile idea. Il ministro dell'istruzione pubblica, ha intenzione di introdurre nell'insegnamento una innovazione, che sarà giovevolissima all'istruzione e la cui influenza gioverà a tutto il corpo sociale. Il ministro tratterebbe di introdurre a far parte integrante dell'insegnamento, le passeggiate autunnali d'istruzione che si praticano da tempo immemorabile nella Svizzera e in Germania. I maestri dovrebbero condurre per monti, per valli, per colline, dietro piccole fermate, i loro alunni, colli' obbligo d'insegnar loro sul luogo la botanica, la geologia, la storia naturale, nonché i primi elementi di strategia, ecc., con rapporti giornalieri tanto del maestro, come degli alunni. I primi che fruitrebbero di questo insegnamento, in via di esperimento, sarebbero gli alunni dei licei di alcune fra le primarie città italiane.

Un abbruciatolo vivo e due feriti. — Ieri mattina una orribile disgrazia gettava la costernazione in via dei Carrozzi. Una modesta officina in cui si lavorava con zelo e successo, tre famiglie che vivevano contente della loro povera ma tranquilla condizione, in un momento furono colpite da un grave disastro.

Non trattasi di un delitto, ma di una sventura superiore ad ogni parola e fors'anche d'un po' d'imperizia da parte di una delle vittime della catastrofe.

Ieri mattina, dunque, verso le 10 un droghiere che dimora nelle vicinanze di via Roma, faceva recapitare per commissione avuta 15 litri di acqua ragia nel laboratorio per indorature dei signori Fino, Fornace e Barile, situato in via Carrozzi, num. 3.

Quella forte dose di materia infiammabile era stata ordinata dai bravi operai per preparare una quantità di vernice la quale doveva urgentemente servire a un lavoro che importava fosse in poco tempo sbrigato.

Appena avuta la quantità occorrente d'acqua ragia, gli operai del laboratorio si misero all'opera.

Il lavoro incominciò senza inconvenienti di sorta, ma verso le ore 11 un operaio alquanto inesperto, almeno a quel che dicesi, avvicinandosi l'acqua ragia al fuoco. Questo fu disgraziatamente il segno dello scoppio dell'incendio e della catastrofe.

Rottosi il recipiente della materia in fiammabile, questa come fiume di fuoco prese a scorrere per la ristretta officina e i tre lavoratori Fornace, Selaverano e Patrono furono in un lampo circondati dalle fiamme.

La penna sfuggì dal descrivere lo spettacolo srazzante che presentavano quei tre infelici. Il fuoco appiccatosi ai loro abiti avvolgè interamente le povere vittime. A grida di dolore, a tormenti atroci e spasmici indescrivibili hanno assistito i primi soccorsi a portare aiuto.

Alcuni pietosi e bravi cittadini, fra cui è degno di particolare menzione il vetraio Michele Balduino, si slanciarono in mezzo alle fiamme per trarre in salvo almeno quei miseri che si dicevano.

Uno dei quali siccome colto da pazzia si diede a correre in via dei Carrozzi, quasi in preda al delirio, domandando soccorso e mettend' grida strazianti.

Raggiunto gli si strapparono di dosso

gli abiti, ma le scottature alla pelle erano tali, che caduto a terra per lo spasimo, venne portato a casa su per essere prontamente affidato alle cure mediche.

Il proprietario dello stabilimento ebbe un braccio ed una parte del corpo contusi; sembra però che le ferite non siano di molta gravità.

L'operaio Patrono invece trasportato nel cortile in faccia al laboratorio, via Carrozzi, 5, non poté essere così presto soccorso da scampare da morte.

Gli levarono di dosso gli abiti accesi gli gettarono dell'acqua, ma il povero uomo era quasi letteralmente carbonizzato.

I rotti singhiozzi del disgraziato, i contorcimenti della faccia le parole tronche per chiedere soccorso, mentre ogni cura era ormai divenuta inutile, sono impossibili a rilevarsi.

Avvolto in un lenzuolo venne collocato in una carrozza e condotto all'ospedale di San Giovanni ove fra atroci spasimi morì poche ore dopo.

Il disgrato passava la cinquantina ed era padre di 4 ragazzi!

Nell'istante medesimo che ai nominati operai toccava sì triste sorte il laboratorio era in preda alle fiamme, ma grazie all'accorrere dei pompieri e delle guardie civiche potè l'incendio esser domato.

(Gazz. del Popolo di Torino)

Ufficio dello Stato civile

Bollettino del 5.

Nascite. — Maschi 1. — Femmine 2.

Matrimoni. — Bonvicini Antonio fu Cesare, agente, con Boato Antonia di Rinaldo, casalinga, ambi di Padova.

Bellon Andrea di Marino, facchino, con Mazzi Pierina di Bortolo, sartà, ambi di Padova.

Parozzo Ferdinando fu Gambattista, tipografo, di Padova, con Volpi Caterina fu Basilio, banestante, di Grosseto.

Morti. — Pcinato Giuseppe di Luigi, di mesi 8, di Padova.

R.OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA

8 settembre

A mezzodi vero di Padova

Tempo med. di Padova ore 11 m. 58s. 0.8

Tempo med. di Roma ore 12 m. 0 s. 27.9

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

6 settembre	Ore 9 a	Ore 3 p	Ore 9 p.
-------------	---------	---------	----------

Baram. 0 - mill. 7829 7815 7827

Termomet. centigr. +20.1 +21.6 +20.4

Tens. del vap. acqu. 13.08 12.91 14.62

Umidità relativa. 74 56 81

Stato del cielo. . . NNEO S 1 SE 1

Dir. e f. r. del vento nuv. nuv. nuv.

Dal mezzodi del 9 al mezzodi del 7

Temperatura massima +24.6

minima +16.1

ACQUA CADUTA DAL CIELO

dalla 9 p. del 6 alle 9 a. del 7 = m. 24.91

BULLETTINO COMMERCIALE

Venezia, 6. — Rendit. it. 74.45 77.65.

120 franchi 21.50.

Milano, 6. — Rend. it. 77.65 77.80.

120 franchi 21.51.

Sett. Mercato fiacco: prezzi variati.

Lione, 4. — Sett. Affari pochi: prezzi deboli.

ULTIME NOTIZIE

Abbiamo le seguenti notizie:

Rubiera, 6.

Il Re è arrivato e fu ricevuto dalla folla acclamante. Egli presenziò la fazione campale e ripartì alle 10 ant. per Torino.

Spesia, 6.

La corazzata inglese *Hercules* con l'ammiraglio è partita per Genova.

Rimangono qui tre corazzate inglesi pel gran ballo di stasera.

Roma, 6.

L'*Opinione* annunzia che il senatore Satriano presentò istanza per ottenere la libertà provvisoria.

CORRIERE DELLA SERA

7 settembre

GRANDI MANOVRE del II Corpo d'armata

Fra una tappa e l'altra

Rubiera, 5 settembre.

Per comodo dei lettori, ricordo che il II Corpo d'armata è comandato dal tenente generale Luigi Mezzacapo, ed è composto di due divisioni, cioè otto reggimenti di fanteria, uno di bersaglieri, un battaglione d'istruzione, una brigata di cavalleria, tre brigate d'artiglieria di tre batterie ciascuna, due compagnie del genio, tre compagnie del treno. Un quindicimila uomini in tutto.

La 1ª divisione è comandata dal tenente generale Carlo Mezzacapo, fratello al comandante in capo ed ha i reggimenti 9°, 10°, 43°, 44°, il 3° battaglione d'istruzione, cavalleria e due brigate d'artiglieria.

La 2ª divisione comandata dal tenente generale La Forest, ha il 1°, 2°, 21° 22° reggimenti fanteria, il 6° reggimento bersaglieri, il 19° cavalleria e una brigata dell'8° artiglieria.

Queste due divisioni agiscono una contro l'altra col seguente concetto tattico: Un corpo sceso in Italia dalle alpi del Trentino e conquistato il Lombardo veneto fino al Po, passa questo fiume ed insegue l'esercito, che chiameremo nazionale, in ritirata verso l'Appennino. Una divisione di questo esercito in ritirata è sulla strada Mantova-Modena e aspetta rinforzi da Bologna.

L'altra divisione, l'insegue, o dirò meglio la incalza per non darle il tempo d'essere rinforzata prima di Bologna.

Per cominciare a svolgere questo concetto si è preso per punto di partenza Carpi, supponendo l'esercito nazionale giunto nella sua ritirata fino a questa città.

La 1ª divisione era quindi attorno Carpi il giorno 3.

La 2ª divisione, quella di cui fa parte la guarnigione di Padova, si concentrò il 3 a Gonzaga e Reggiolo.

La mattina del 4, alle 6, fu dato il segnale della partenza e con la brigata 21° e 22° in testa; questa divisione mosse verso Carpi.

Fu presto abbandonata la strada principale per battere la campagna, onde sorprendere l'esercito nazionale che probabilmente teneva quella strada. Non credo superfluo ricordare che questa 2ª divisione rappresenta l'invasore, cioè il nemico.

A metà strada si dà il segnale «località sospette» si prende posizione di battaglia con le truppe in colonna di battaglioni coperte avanti da catene di cacciatori, intanto che la cavalleria va alla scoperta.

È niente: qualcosa di bianco, come muri di cinta, biancheria tesa ad asciugare ecc., aveva allarmato gli esploratori. Nessuno si meravigliò di questo *qui pro quo* perchè bisogna sapere che il partito nazionale è vestito di bianco e l'invasore di nero.

Avanti. A Budrione 4 chilometri prima di Carpi altro segnalamento, ma questa volta è per davvero. Avanti dunque: le brigate su due linee, l'artiglieria in mezzo. I cacciatori aprono il fuoco, si scambiano una mezz'ora di fucilate e rinforzati dai sostegni si spingono fino ai 100 metri prescritti. Al ora il cannone nazionale vomita addosso al nemico un fuoco che dovrebbe essere a mitraglia, ma bisogna che cessi e si ritiri, perchè il fuoco nemico è più intenso e lo obbliga a tacere. Così il nemico avanza fino sotto Carpi; qui viene assicurato che il partito nazionale non aveva lasciato che una retroguardia di 5 battaglioni con una batteria per coprire la propria marcia; allora senza perder tempo con tutta la Divisione si occupò militarmente Carpi, facendo inseguire il partito opposto per un buon tratto di strada al di là del paese per assicurarsene il possesso.

E per il primo giorno bastò, e non fu poco, specialmente per il partito attaccante che fece una lunga marcia attraverso la campagna, prese posizione due volte, e combattè per circa un'ora. Alle 4 pom. erano formati i campi, e tutti si diedero a quel riposo, di cui tanto avevano bisogno e che tanto giustamente si erano meritati. Però la città, verso sera, fu visitata da molti soldati e specialmente dagli ufficiali: se ne vedevano di ogni arma e di ogni grado. Pareva d'essere nel 1866 dicavano i Carpi (7).

Oggi, seguito dell'operazione incominciata ieri: partito nazionale in ritirata, non si è fermato che sulla Secchia oltre Rubiera; nemico, inseguito, è giunto in Rubiera senza sparar fucile.

Domani, 6, passaggio della Secchia, se il partito nazionale non lo saprà contrastare: quindi giornata campale in tutto il senso della parola.

Ma domani giunge S. M. il Re al campo e per conseguenza vi sarà l'annunziata rivista, che verrà passata prima della manovra e separatamente ad ogni partito nel proprio accampamento.

L'idea d'essere passate in rivista dal loro amatissimo Re, ha fatto trascorrere a queste truppe le ore del riposo in preparativi per presentarsi degne d'un sì augusto capo; ed ha rianimato tutti. Dirò meglio entusiasmato, per la fazione di domani, ed è da ripromettersene molto. Vogliono mostrare alla nazione, manovrando sotto gli occhi dell'illustre capo d'essa, di quanto sono capaci, e di quanto lo sarebbero in caso di bisogno. Ma chi ne dubitava?

Intanto quest'oggi S. M. è passata da Rubiera in convoglio diretto a Modena, dove passerà la notte. I soldati tutti hanno visto il convoglio reale perchè l'accampamento è vicino alla ferrovia, e se il treno non fosse andato a tutta velocità, avrebbero reso al Sovrano quel tributo di simpatia che sentivano il bisogno di esternargli.

A domani!

Estratto dai giornali esteri

Leggesi nel *Constitutionnel*:

«Il ricevimento dei soldati della riserva ed il loro arrivo al corpo sono oggi un fatto compiuto. I dispacci ricevuti da tutti i punti del territorio dove hanno luogo le riunioni recano che le cose procedettero benissimo finora, e che lo spirito generale dei nuovi incorporati è soddisfacentissimo. I soldati attivi fecero loro la più cordiale accoglienza, e gli ufficiali li trattano con tutti i riguardi comportabili colla disciplina.»

A Parigi le famiglie bisognose dei soldati della riserva cominciarono a ricevere soccorsi dall'assistenza pubblica.

Stà per fondarsi a Parigi una società giapponese allo scopo di accentrare gli studi letterari ed artistici sul Giappone e di fornire i mezzi di proseguirli a coloro che li hanno seriamente intrapresi.

Il *Francis* attacca vivamente il *Times* per un articolo sulla battaglia di Sedan, assai favorevole ai tedeschi. «Il *Times* ha festeggiato ieri «scrive il giornale parigino» il ricordo della battaglia di Sedan con una compiacenza che potrebbe destar invidia a più d'un tedesco. Nell'anniversario di quel giorno che vide cadere la corona e la spada di quel Napoleone III medesimo che il *Times* celebrava nei giorni della prosperità, ed alla tomba del quale l'Inghilterra presta le sue ombre, il *Times* getta l'anatema alla di lui memoria. Nell'anniversario del giorno in cui la bandiera francese era prostrata a Sedan, e la Germania faceva prigioniera un'armata di cento mila uomini, parecchie migliaia dei quali avevano dato la mano ai soldati inglesi nelle battaglie della Crimea il *Times* vanta la fortuna e la gloria del vincitore. Cinque anni tra scorsero da quel giorno sciagurato; e dopo cinque anni in cui sembra che il

Times avrebbe avuto l'agio d'informarsi sui riguardi dovuti ad una nazione infelice, è in un'ora fissata dalla storia pel lutto della Francia, ch'egli si compiace della ferita che ha mutilata la nostra patria!»

Siccome poi il *Times* si compiace della vittoria dei tedeschi imperocchè essa risparmiò danni assai gravi all'Europa nell'ipotesi d'una vittoria francese, il *Francis* mette in ridicolo questa politica suppositiva. Ed a fatti ipotetici oppone i fatti reali accaduti dal 1870 in poi: «guardate l'Europa del 1875» soggiunge il *Francis* «eccola posta sotto la mano vittoriosa che voi adulate. Interrogate ciascuno dei suoi popoli non solo a Parigi, ma a Bruxelles, all'Aja, a Copenaghen, a Vienna, e persino a Madrid, e persino a Roma. Ascoltate nel vostro stesso parlamento i discorsi dei vostri uomini di stato, e diteci se la vittoria di Sedan ha liberata l'Europa, quest'Europa trepidante che Bismarck tiene alla sua mercè?»

Come la voce del *Times* rappresenterà l'Inghilterra lista di una tale vittoria? Ella vedrebbe «un bene senza male» in questo capriccio della sorte che trasferisce a Berlino il governo dell'Europa! Se la cosa sta così davvero che l'Inghilterra sarebbe divenuta molto indifferente a se stessa?»

Ci sembra difficile che nel 1871 l'Inghilterra abbia avuto paura non sentendosi più davanti quella Francia che l'aiutava a mantenere in Europa e nel mondo l'equilibrio delle grandi potenze; poi ricordammo che non fidando nella protezione di cui le è favorevole la cinta delle sue acque, molti dei suoi scrittori avevano gettato allora dei gridi di allarme, e ci rammentammo d'aver letto la *Battaglia di Dorking*. Noi ci rappresentammo nella fantasia che Gladstone sia rimasto accombente nelle elezioni per avere colla sua inerte politica sacrificato alla Germania la fierezza e l'interesse della sua nazione. Ci parve, da Sedan in qua, di vedere l'Inghilterra, subire in Londra medesima il volere della Russia che vi veniva colla Germania a cancellare una parte del trattato di Parigi; di vederla capitolare più o meno debolmente dinanzi alle minuziosità degli Stati Uniti, di vederla impotente a raffrenare la Russia che di giorno in giorno più addentro penetra nell'Asia centrale, e perdere infine anche a Costantinopoli il beneficio della sua antica autorità. Se questi sono banalissimi che l'Inghilterra ha avuto da Sedan; se sono dei favori di cui non potessero rimanere sorprese le ombre di Pitt e di Palmerston, il *Times* ha ragione: Sedan fu per l'Inghilterra fertile in beni ed onori; ch'essa illumini le sue rive ogni qualvolta ritorna il 2 settembre.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

PALERMO, 6. — Al banchetto offerto dal Municipio a S. A. R. il Principe Umberto il Sindaco bevette alla prosperità del Re d'Italia e del Principe Ereditario, come attestato di devozione e di affetto pello Augusto Sovrano, che è la più schietta manifestazione del sentimento nazionale italiano.

La città in questi giorni ebbe la fortuna di poter esprimere nuovamente la sua fede nelle istituzioni e il suo amore all'unità della patria, accogliendo con entusiasmo il Principe erede del trono, del valore e della virtù della dinastia di Savoia.

Il Principe rispose: «Ringrazio la città di Palermo ed il Municipio dell'accoglienza ricevuta. D. questi sentimenti avevo certezza, e della loro espressione serberò memoria imperitura.»

Bevo alla prosperità di Palermo e della Sicilia, che è inseparabile da quella d'Italia.»

BERLINO, 6. — I giornali tedeschi affermano che l'Inghilterra ha notificato con l'intenzione alle potenze ch'essa non ha cambiato la sua politica nella questione d'Oriente.

Essa protesta contro lo smembramento della Turchia.

Bortol. Mosch n, gerente responsabile

AVVISI
Chi desidera il Programma del **CONVITTO MASCHILE DI F. MIGLIA** in Brescia si rivolga al sottoscritto.
P. L. CONSOLI
Brescia Via S. Chiara, N. 2975
2-610

L'ACQUA ANATERINA

PER LA BOCCA
del dott. J. G. POPP
dentista di Corte a Vienna
Si dimostra sommamente efficace nei casi seguenti:
1. Per la poltura e la conservazione dei denti in generale.
2. In quei casi in cui comincia formarsi tartaro.
3. Per ristabilire il colore naturale dei denti.
4. Per tenere puliti i denti artificiali.
5. Per calmare e togliere il dolore dei denti, siano essi di natura reumatica o prodotti da denti cariati.
6. Per guarire le gengive spugnose o quelle che mandino sangue.
7. Contro la putrefazione della bocca.
8. Per allontanare dalla bocca il cattivo odore dei denti cariati.
In **Flaconi** con istruzioni a L. 250 e L. 4.

Pasta Anaterina per i Denti

del Dott. J. G. POPP.
Fino sapone per curare i denti ed impedire che si guastino. E da raccomandarsi ad ognuno. - Prezzo L. 3 e L. 1.30.

Polvere Dentifricia Vegetale

del Dott. J. G. POPP.
Questa polvere pulisce siffattamente i denti che, mediante un uso giornaliero, non solamente allontana il tartaro dai denti, ma accresce loro la bianchezza e lucidità. - Prezzo della scatola, L. 1.30.

PIOMBI PER DENTI

del Dott. J. G. POPP.
Questi piombi per denti sono formati alla polvere dalle fluidità che si adoperano per empire denti, guasti e cariati, per ridonare loro la primitiva forma e per porre con ciò un argine all'argomentazione della carne, mediante cui viene allontanato l'accumularsi dei resti dei cibi, della saliva e di altri fluidi, e l'intaccamento delle mascelle fino ai nervetti dei denti (i quali appunto cagionano i dolori).
Deposito si può avere in Padova alla Farmacia reale Pianeri e Mauro all'Università, Cornelio e Roberti, Ferrara Camastra, Ceneda Marchetti, Treviso Bindoni, Zannini e Zanetti, Vicenza Valeri, Venezia Fossi, Zampironi, Caviola, Ponci, Böttusor, Agenzia Longega, Profumeria Girardi. 19-24

NOTIZIE DI BORSA

Firenze		Parigi	
Rendita italiana	75 19 n	75 55 n	104
Oro	21 60	21 52	66 62
Londra tre mesi	26 90	26 96	72 20
Francia	106 70	107 60	3860
Prestito Nazionale	59 50 n	60 50 n	227
Obbl. regia tabacchi	842 50	824	221 50
Banca Nazionale	1920 50	1992	65
Azioni meridionali	333	335 n	221
Obbl. meridionali	234	232	236
Banca Toscana	1170 50	1170	236
Credito mobiliare	733 50	735	236
Banca generale	—	—	236
Banca italo-german.	—	—	236
Rendit. gov. del 1. luglio buona	77 95	77 95	236
Parigi	4	6	236
Prestito francese 5 0/0	103 92	104	236
Rendita francese 3 0/0	66 50	66 62	236
italiana 5 0/0	72 20	72 35	236
Banca di Francia	3860	3960	236
VALORI DIVERSI			
Ferrovie lomb. ven.	225	227	236
Obbl. Ferr. V. E. 1866	221	221 50	236
Ferrovie Romane	65	65	236
Obbligaz.	221	221	236
Obbligaz. lombarde	236	238	236
Azioni Regia Tabacchi	—	—	236
Cambio su Londra	25 17	25 16	236
Cambio sull'Italia	71 8	71 8	236
Consolidati inglesi	94 68	94 38	236
Banca Franco-Italiana	35 52	35 90	236
Vienna	4	6	236
Austriache ferrate	269 50	270	236
Banca Nazionale	9 16	9 24	236
Napoleon d'oro	8 92	8 91	236
Cambio su Parigi	44 15	44 20	236
Cambio su Londra	111 70	111 90	236
Rendita austriaca arg.	73 30	73 75	236
" in carta	69 60	70	236
Mobiliare	206 50	208 70	236
Lombarde	99	101 75	236
Londra	4	6	236
Consolidato inglese	94 58	94 12	236
Rendita italiana	71 3 4	71 1 8	236
Lombarde	185 8	183 4	236
Turco	74 1 8	81 1 2	236
Cambio su Berlino	10 95	10 78	236
Cabacchi	35 1 8	35 1 2	236
Tpagnuola	—	—	236

L Trebbiatoi di Weil
sono da ritirarsi presso
MAURIZIO WEIL jun. MURIZO WEIL jun.
in Francoforte s.M. in Vienna
vis-a-vis der landwirth. Halle. Franzensbrückenstr. N. 13.
28-125

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR
autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio e in Russia.
Il Rob vegetale **Boyveau-Laffeteur**, cui reputazione è provata da un secolo, guarentito genuino dalla firma del dottore **GIRANDEAU DE SAINT-GERVAIS**. Questo sciroppo di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da tutti i medici di ogni paese, per guarire: erpeti, postemi, cancheri, tigna, ulceri, scabbia, scrofole ed altri dolori.
Il Rob molto superiore a tutti i sciroppi depurativi, guarisce le malattie che sono designate sotto nomi di primarie, secondarie, e terziarie ribelli al copraive, al mercurio ed al ioduro di potassio.
Deposito generale, 12, Rue Richer a Parigi.
Deposito a PADOVA presso il sig. L. Cornelio ed il sig. G. Zanetti. 25-116

STABILIMENTO H. A. HEBERLEIN
Milano
SCIROPPO DI CHINA
Ferruginoso
Da ben lungo tempo distinti Chimici, ciascuno alla sua volta, si sono occupati di rintracciare una combinazione che tutti i medici dimandavano e desideravano ardente mente e che potesse loro permettere di somministrare, combinato col FERRO, che è l'elemento principale del nostro sangue, la CHINA, medesimo tonico per eccellenza. Le numerosissime prove fatte sino a quest'oggi, di loro tutte il medesimo risultato, cioè d'ottenere una preparazione nera, densa e nauseante, col gusto e sapore d'inchiostro, e che non possedeva alcuna delle proprietà del FERRO e della CHINA, poichè si erano distrutte vicendevolmente.
Finalmente dopo lunghe esperienze, aiutato da un qualche consiglio di pratici distinti, sono riuscito ad evitare il lamentato inconveniente, impiegando la nuova combinazione chimicamente neutra, che per voto unanime di medici rinomati è riconosciuta una delle più felici e perfette, superiore a tutte le preparazioni ferruginose finora in uso. Questo prodotto che porta il nome di
SCIROPPO DI CHINA FERRUGINOSO HEBERLEIN
si presenta sotto forma di un sciroppo chiaro, limpido, di un bel colore rosso, che non lascia né impressione disgustevole, né sapore di ferro. Esso, grazie alla sua composizione, gode del felice privilegio di giammai produrre costipazioni opiate, particolari a tutti i sali di ferro e di essere sempre bene accolto anche dai fanciulli e dalle persone le più delicate.
I vantaggi che fa risentire questa preparazione sono rapidi e si manifestano sino da principio del suo impiego ed i signori Medici troveranno nel **sciroppo di china ferruginoso** un rimedio di primo ordine, sul quale possono fare sicuro calcolo nelle cure della clorosi, colori pallidi, anemia, gastriti, gastralgie, perdite bianche, leucorree, mancanza di forze e di appetito, scarsità di sangue, ecc. ecc. in una parola, in tutti i casi che richiedono l'impiego di una medicazione ferruginosa, insieme ad amari tonici.
IL **SCIROPPO DI CHINA FERRUGINOSO** vendesi dai principali Farmacisti e Droghieri del regno e dell'estero,
Vendita all'ingrosso allo Stabilimento
H. A. HEBERLEIN
Via Passarella, N. 8. - Milano 15 339

Recentissima pubblicazione
Note illustrative e critiche
AL
CODICE CIVILE DEL REGNO
DI LUIGI BELLAVITE
I. Delle obbligazioni condizionali. - II. A tempo determinato.
III. Alternative.
IV. In solido. - V. Divisibili ed indivisibili.
Padova 1875 - in-8.
Prezzo italiane Lire 5
Premiata Tipografia Editrice

DISEGNO
ELEMENTARE E SUPERIORE
AD USO
delle Scuole pubbliche e private d'Italia
PARTI DUE CON TREDICI TAVOLE
Lire quattro - Padova, in 12 - quattro Lire
Padova - F. SACCHETTO - Padova

ORARIO FERROVIE DELL'ALTA ITALIA
attivato il 10 giugno 1875.

Padova per Venezia		Venezia per Padova		
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA
I	misto 3,16 a.	4,55 a.	omnibus 5,10 a.	6,30 a.
II	omnibus 4,42 a.	6,04 a.	diretto 6,25 a.	7,45 a.
III	misto 6,20 a.	8,10 a.	omnibus 8,35 a.	9,55 a.
IV	omnibus 7,45 a.	9,08 a.	diretto 9,37 a.	11,43 a.
V	misto 9,34 a.	10,53 a.	omnibus 12,35 p.	1,53 p.
VI	diretto 1,53 p.	3,15 p.	omnibus 1,10 p.	2,30 p.
VII	misto 4,42 p.	5,55 p.	diretto 3,46 p.	4,03 p.
VIII	omnibus 6,32 p.	7,45 p.	omnibus 5,35 p.	6,53 p.
IX	misto 8,52 p.	10,10 p.	omnibus 7,50 p.	9,06 p.
X	omnibus 9,25 p.	10,45 p.	misto 11,15 p.	12,38 a.

Padova per Verona		Verona per Padova		
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA
I	omnibus 6,43 a.	9,15 a.	omnibus 5,05 a.	7,32 a.
II	diretto 9,43 a.	11,34 a.	omnibus 11,25 a.	1,45 p.
III	omnibus 2,40 p.	5,08 p.	diretto 5,05 p.	6,44 a.
IV	misto 7,03 p.	9,35 p.	omnibus 6,03 p.	8,37 a.
V	misto 12,50 a.	4,07 a.	misto 11,45 p.	3,04 a.

Padova per Bologna		Bologna per Padova		
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA
I	omnibus 7,53 a.	12,10 p.	diretto 1,15 a.	4,25 a.
II	diretto (1) 2,05 p.	5,15 p.	omnibus 5,15 p.	9,22 a.
III	omnibus 5,15 p.	9,48 p.	diretto (1) 12,40 p.	3,50 p.
IV	diretto 9,17 p.	12,10 a.	omnibus 5,15 p.	9,17 a.
V	m. a Rovigo 11,58 a. fino a Rovigo 4,53 p.	1,53 p.	da Rovigo 4,05 a.	6,05 a.

Mestre per Udine		Udine per Mestre		
Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE
I	omnibus 6,12 a.	10,20 a.	omnibus 1,51 a.	3,22 a.
II	misto 10,49 a.	2,43 p.	omnibus 6,03 a.	10,16 a.
III	diretto 5,15 p.	8,22 p.	diretto 9,47 p.	12,57 p.
IV	omnibus 10,35 p.	2,21 a.	omnibus 3,35 p.	7,52 p.

(1) Questi due treni si fermeranno in tutte le Stazioni di Rovigo eccetto quella di Stanghella

Padova - TIPOGR. EDIT. F. SACCHETTO - Padova
A. MALMIGNATI
PETRARCA
a Padova a Venezia e ad Arquà
CON DOCUMENTO INEDITO
ital. Lire DUE - Padova 1874, in 8 - DUE Lire ital.
Premiata Tip. Editrice F. Sacchetto
PADOVA
SELVATICO M. PIETRO
GUIDA DI PADOVA
e del
suoi principali contorni
CON VEDUTE, INCISIONI E PIANTA
Padova, in 12. - it. Lire SEI
PREMIATA TIPOGRAFIA EDIT. F. SACCHETTO
SELVATICO. - I vantaggi del Vigneto a palo secco nei terreni sterili del padovano. Padova 1873. L. — 50
GEMMA A. M. - Fisiologia ed igiene del Contadino di Lombardia e del Veneto. Padova 1874, in-12. " 1.—
SELMi prof. A. - Dei Combustibili e dei metodi di riscaldamento degli ambienti. Padova 1874. " 2.—
Id. - Della fabbricazione e conservazione dei Vini. II. edizione con figure. Padova 1872. " 2.—
Id. - CONFERENZE SCIENTIFICO-POPOLARI: La respirazione e l'igiene delle scuole - I concimi - Gli ingrassi più comuni di cui può avvantaggiarsi l'agricoltura - I danni che vengono all'agricoltore per l'avvicendamento di frumento e grano turco - I principi fondamentali dell'economia rurale in relazione all'alimentazione del bestiame - Il granoturco e la polenta - Le risaie ed il riso - I foraggi per il bestiame. Padova 1874 in-12. " 2.—
Spedizione franca dietro invio di v. gita postale.
Padova, 1875. Prem. tip. Sacchetto